

La co-progettazione come strumento per creare all'interno delle comunità percorsi di responsabilizzazione e risocializzazione di persone che hanno commesso reati penali

Elisa Matutini (Università Ca' Foscari)

La crescente necessità di formulare risposte ai bisogni sociali complessi ha portato allo sviluppo di un numero significativo di esperienze di co-progettazione in una pluralità di ambiti di intervento sociale, promuovendo l'integrazione e la sinergia di più risorse derivanti da una pluralità di attori pubblici, privati e del terzo settore. Questo modo di procedere è nato e si è sviluppato a partire dalla Legge 328/2000, con il sistema dei Piani di Zona e nella logica del welfare mix, che da sempre caratterizza il panorama italiano. La co-progettazione si è ulteriormente estesa in seguito all'approvazione del DM 72 del 2021, in cui sono contenute alcune linee guida che ne definiscono in maniera chiara principi e procedure, contribuendo a promuovere la realizzazione di procedimenti di sempre maggiore qualità.

La co-progettazione, che va oltre l'idea di co-programmazione, ovvero di collaborazione per la costruzione di proposte condivise, sfida i diversi attori che la animano sul fronte della capacità di integrazione, costruendo reti di aiuto territoriali caratterizzate da elevati livelli di collaborazione, in cui ogni soggetto vede l'altro come una risorsa preziosa per completare la propria azione. In questa logica, quindi, vi è un netto superamento dell'idea di collaborazione intesa come suddivisione di risorse e compiti che, una volta assegnati ai diversi soggetti, possono procedere in modo indipendente e parallelo.

La co-progettazione si configura come una modalità e un metodo di affidamento e gestione di iniziative e interventi sociali, per costruire politiche pubbliche coinvolgendo risorse e punti di vista diversi, di natura pubblica e provenienti dal terzo settore, in una partnership tra differenti soggetti, volta a costruire e sviluppare esperienze innovative, attraverso l'utilizzo di strumenti di tipo partecipativo, di aggregazioni organizzative finalizzate alla realizzazione di un obiettivo comune.

Il presente paper restituisce alcuni risultati derivanti da una ricerca realizzata su alcune esperienze di co-progettazione di interventi sociali all'interno della Regione del Veneto. Più nello specifico sono stati osservati dei progetti di accompagnamento di persone autrici di reato e delle loro comunità di riferimento, con l'obiettivo di costruire percorsi di responsabilizzazione e risocializzazione volti a migliorare la resilienza del reo e del tessuto sociale in cui esso vive. Tali iniziative cercano di utilizzare la co-progettazione come strumento per provare ad affrontare in modo sempre più adeguato la complessità dei bisogni e dei percorsi di accompagnamento rivolti a individui, gruppi e comunità che si confrontano con comportamenti

antigiuridici, facendo dei contesti societari un luogo di eccellenza per la rielaborazione, la cura e il sostegno. Il percorso di ricerca, realizzato attraverso lo studio di documentazione, interviste e focus group a una pluralità di figure incardinate in diverse istituzioni coinvolte nei percorsi di co-progettazione, mira a sviluppare un processo di valutazione volto a comprendere i contenuti e le modalità di lavoro nelle diverse fasi di attivazione e implementazione delle sperimentazioni. La ricerca si propone quindi di analizzare la procedura di co-progettazione nel suo complesso e di come essa sia in grado di migliorare la copertura di servizi sul territorio, cercando di identificare possibili punti di forza, limiti, rischi e opportunità che derivano dall'utilizzo di questo strumento, anche rispetto ad altre forme di collaborazione tra pubblico e terzo settore, per migliorare la qualità dei servizi sociali.